

LA STORIA DI UN CAVALLO PARCHEGGIATO MALE
ovvero, ad ogni epoca i suoi problemi e le sue soluzioni
di Lidiano Balocchi

I problemi di viabilità e traffico nei centri abitati ci sono sempre stati, sia per il volume del traffico, sia per i rumori connessi. I Romani vi provvidero in qualche modo imponendo limiti, divieti ed obblighi; altrettanto fecero i governanti nei periodi successivi. Sappiamo, per esempio, che nel 1870, quando i “Piemontesi” occuparono Roma, trovarono vigente, e lo mantennero, il divieto di transito ai carri per via del Corso.

Oggi diversi articoli del nuovo Codice della Strada (artt. 157, 158, 159) prevedono e regolano la rimozione dei veicoli d'intralcio o abbandonati; un mezzo convenzionato provvede al suo trasporto fino alla depositaria comunale; il proprietario che non trova il suo veicolo, si reca alla depositaria, ne paga il trasporto e la custodia secondo il numero dei giorni e ne riprende l'uso come se nulla fosse accaduto prima, salvo pagare l'illecito in secondo tempo.

Giorni fa sono venuto in possesso di un Processo Verbale di Contravvenzione del 1 gennaio 1919, vale a dire due mesi dopo la fine della Guerra Mondiale, che racconta la storia della rimozione di un veicolo da trasporto dell'epoca. I mezzi in possesso del Corpo delle Guardie Municipali di Roma, - VI Reparto, nel territorio della Seconda Delegazione – come ben si vede, erano scarsi: stampa e ritaglio approssimativi, anzi gli allegati sono su pagine bianche ritagliate a mano lì per lì, secondo la misura delle parole usate, ma la burocrazia è efficiente e sollecita. *“Trasgressione all'art. 38 del Regolamento di Polizia Urbana: Ill.mo Signor Sindaco di Roma, si denuncia alla S.V. Ill.ma per trasgressione ... il sig. Delfini Ferdinando figlio di fu Sallustio e di fu Angelini Domenica, nato in Fiamignano (Aquila), di anni 38, di condizione sacerdote, abitante in V. Scipioni 121, perché alle ore 9,15 di oggi in Piazza Sciarra aveva abbandonato un polledro di manto sauro di circa un anno, con stella bianca in fronte, di sua proprietà (era un sacerdote che viaggiava sulla spider per quei tempi, ndr)... (Omissis)... firma Boni Enrico”* (il verbalizzante). Poi il giorno *“2.1.1918(!) Pagato L. tre”*: controfirma del delegato.

Importanti, però, sono gli allegati e il verbale di riferimento al comandante del Corpo, in cui la guardia racconta la “storia” del cavallo. Insomma questo “polledro” in Piazza Sciarra quella mattina non ci doveva stare. Scalciava e in quel poco spazio era pericoloso o forse aveva preso il posto di un altro “veicolo” da trasporto, sta di fatto che certo Frezza Luigi lo prende e lo consegna al “sottoscritto”. Egli, Boni Enrico scrive che il “polledro”, *“a mezzo di certo Lazzari Enrico abitante in via della Renella, 43, fu fatto accompagnare alla depositaria comunale, rilasciando al medesimo un buono di L. 1,50. Unisco al presente la ricevuta rilasciatami dal custode della depositaria Urbana, il controbuono, non che il verbale di contravvenzione ...”*. Il buono ed il controbuono dicono che a Lazzari Enrico il “polledro” fu consegnato in via in Arcione, ma rimane sconosciuto il luogo della depositaria. Il retro di ogni pezzo di carta ci racconta qualcosa: che il sig. Lazzari, analfabeta, riceve subito il suo compenso, che *“Avanti a me sottoscritto assessore Municipale, delegato dal sindaco di Roma, per gli effetti...(omissis) si è personalmente costituita la guardia municipale sig. Boni Enrico la quale, udita lettura della retro denuncia da lui presentata ... l'ha ratificata in ogni sua parte con giuramento, e con me firmandosi...”*. Al termine il caporeparto raccoglie verbale ed allegati e la pratica completata, cucita con uno di quei “maledetti” (ti ci pungi sempre!) chiodini d'acciaio, arrugginiti, viene inviata *“Al Sig. Delegato”* per ... l'archiviazione. Il tutto – verbali, restituzione del cavallo, riscossione della sanzione, pagamento del trasporto e chiusura pratica - in due giorni, alla faccia dei computer!

Morale: certamente allora ci si poteva fidare gli uni degli altri, non esisteva la pratica dell'identificazione, bastava la dichiarazione verbale, la parola. Tornerà l'Amministrazione a fidarsi dei suoi cittadini e viceversa?